

## per el mes de Settèंबर 2016



### La soluzion l'è... inscì



#### Mes de Settèंबर 2016

Caro amico internauta milanese, sia che tu sia andato in vacanza, o che perché anche tu sei di quei milanesi che ritiene che la migliore vacanza, l'è quella de restà a Milan quand i alter vann foeura... ben ritrovati.

Ecco la soluzione del CRUCIVERBA A LA MILANESA che ti ho proposto nel mes de Luj.

Potresti aver avuto qualche problema a trovare la soluzione per qualche quesito. È stato per colpa mia. Voglio dirti che l'ho notato anch'io, subito dopo aver pubblicato, che avrei potuto **formulare meglio** alcune domande, permettendoti di capire meglio cosa intendessi chiederti, ma.... Me ne scuso. Essendo una nuova iniziativa, confido nella tua indulgenza, promettendoti di fare meglio nel prossimo cruciverba.

Nella speranza tu abbia trovato simpatica l'idea e magari divertente (al di là di *pastiss*) te saludi e se vedom... elbor

Per aprire, stampare o salvare il **PDF** con la soluzione, clicca sull'immagine sottostante.

P.s. **IMPORTANTE** Se vuoi lasciare la tua considerazione, critica o consiglio, relativamente all'iniziativa, è assolutamente gradita. Se poi volessi... proporre tu il **TUO** cruciverba (che naturalmente porterà la tua firma) prepara 20 domande (in milanese) e relative risposte, invialo a: infoelioborgonovo.it

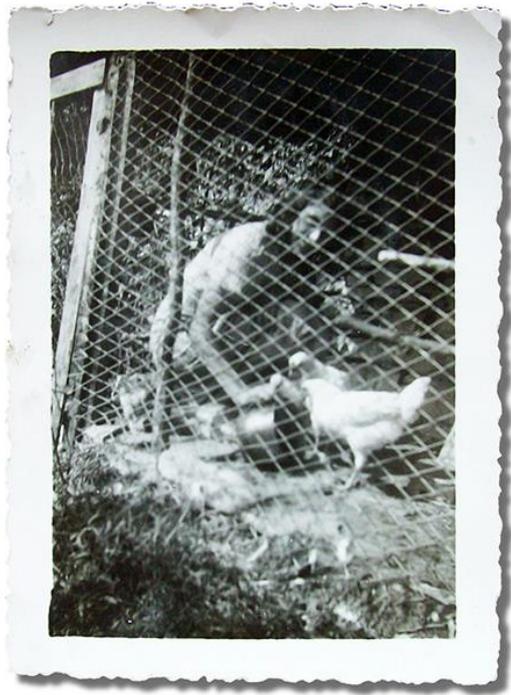
Sarò lieto di entrare in contatto, al fine di pubblicare il **TUO CRUCIVERBA A LA MILANESA**.

Ciao. 😊😊😊



Per andare alla pagina col cruciverba "bianco" clicca [qui](#).

# Stornellata a Pierina



## Mes de Settember 2016

Per questo racconto, ho deciso mischiare le componenti che... sempre ti propongo, nella stessa disposizione; introduzione, barra audio, testo della poesia.

Ad un certo punto la Piera mi dice...

«Me faseven levà sù ai quattr'or de mattina,  
- Gh'è de burattà!

- Mi in quèi momenti le auguravi ghe morissen, perchè burattà l'era sedassà. Donca mi me mettevi...»

«Hoo minga capii 'se l'è?»

«Burattà, a l'è..., el voeur di che sedassavi. El sedass t'el see 'se l'è?»

«Nà, nò.»

«El cribbi»

«Eh... ciombia 'se te parlet... in che lingua te see 'dree parlà?»

«El milanes» 😊😊😊

«in che lingua te see 'dree parlà?»

«El milanes» 😊😊😊

in che lingua te see 'dree parlà?»

«El milanes» 😊😊😊

L'introduzione **Piera Bottini** mi parla in...

Ecco... questo è il clima che spesso viene a crearsi, quando vado a trovare questa ragazzina del '927.

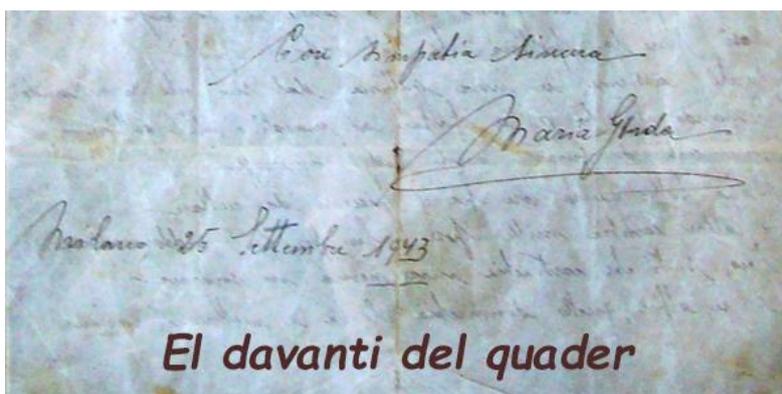
Tranquillizzato del fatto che la mia amica Piera, (per chi non l'avesse riconosciuta, era lei nella registrazione) stesse parlando in milanese, e non... "ostrogoto", mi sono messo comodo ed ho tirato fuori dal materiale, che come sempre prepara sul tavolo, un quadro, che incorniciava un manoscritto, che tiene appeso in anticamera.

Si tratta di una poesia, che ha scritto per lei, nel Settembre del 1943 una signora, che come la 15enne Piera era "sfolata" a Chignolo Po nella cascina dove vivevano dai parenti della Bottini. Parenti che le affidavano le incombenze che una "contadinella" della sua età, doveva fare in cascina; la Piera dice, *fòrsi anca on quaicòss possee...*

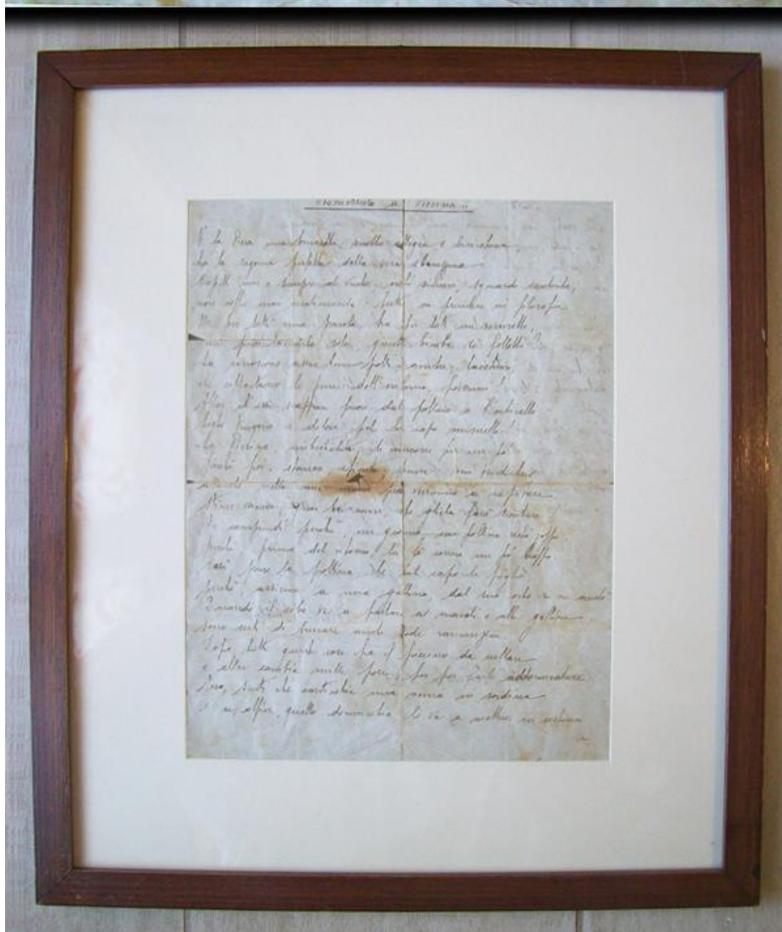
E lei, che (non dimentichiamolo) *l'era ona tosa de... Pòrta Genova* qualche ripicca se l'è presa.

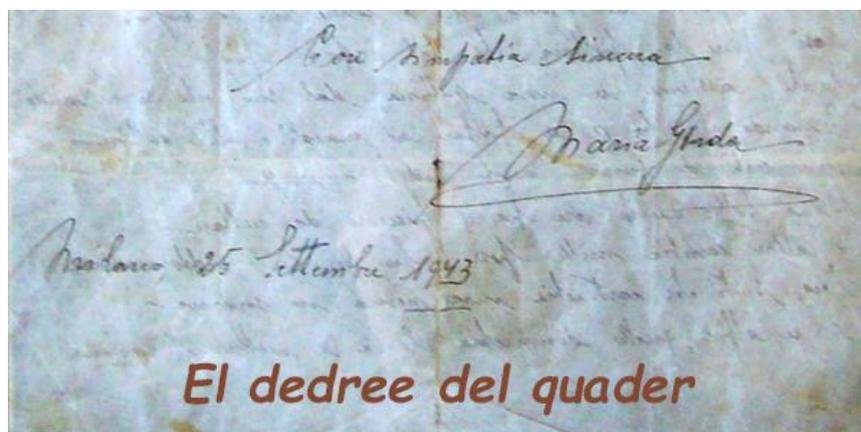
Queste sono le foto della poesia della "collega" che in rima, descrive, lasciandoci liberi di immaginarla, il carattere e la vivacità, di una giovane fanciulla di Milano, sfolata per i bombardamenti del '43.

Il manoscritto è incorniciato su vetro per poter essere letto davanti e dietro.



**El davanti del quader**





Cliccando sulla barra audio, puoi ascoltare la Piera leggere la poesia a lei dedicata. Ne ho digitalizzato il testo, anche se alcune parole non sono riuscito a leggerle, e l'ho inserito dopo la barra audio.

Legge **Piera Bottini**

# Stornellata a Pierina

di Maria Giorda??

È la Piera una brunetta, snella allegra e birichina,  
ha la sagoma perfetta della vera sbarazzina  
capelli neri sempre al vento,  
occhi sinceri sguardo contento,  
non soffre mai di malinconia  
tutto sa prendere in filosofia  
Ha per tutti una parola, ha per tutti un sorrisetto,  
come puoi lasciarla sola questa bimba sì folletto?  
La conoscono assai bene, polli, anitre e tacchini,  
che soffrono le pene dell'inferno, poverini!...  
Allor ch'essi scappan fuori dal pollaio o l'orticello  
Xxxxxx tengono i dolori pel lor capo miserello!...  
La Pierina, imbestialita li rincorre per un po'  
finché poi, stanca, sfinita, pensa mi vendicherò  
allorché nelle mie mani voi verrete a capitare,  
stian sicuri, quei bei xxxxxx, che gliela farò scontare!  
Or comprendi perché, un giorno un pollino restò zoppo,  
perché , prima del ritorno, lei fe' correre un po' troppo  
così pure la pollina, che sul capo le pigliò,  
perché assieme a una gallina, dal suo orto se ne andò.  
Quando il cibo va a portare ai maiali e alle galline  
sono certi di buscare anche tante ramanzine.  
Dopo tutto questi ha il bambino da cullare  
E allor cambia mille pose pur di farlo addormentare  
Ecco, senti che canticchia una nenia in sordina  
E alfin, quello dormicchia, lo va mettere in cestina.  
Alle venti, con premura, radio Londra va a sentire  
Poi riporta, con grossa cura, tutto quanto poté udire.  
Ed infin, giunta la sera, l'ossa rotte si riposa

Con un sonno che rîcrea e fa rosea ogni cosa.  
Ora, Piera, ti saluto e ti prego perdonare  
Questo detto e soprattutto, la mia voglia d scherzare.  
Se tu un dì ricorderai queste poche rime mie,  
certamente riderai, ma non crederle ubbie  
perché proprio tu hai vissuto quanto in breve io ho descritto  
ed io spero, innanzi tutto, che a qualcosa avrà servito.  
Se non altro diverrai una provvida massaia  
anche se tu rimarrai tanto vispa e gaia.  
Abbi i miei cari auguri per un prossimo avvenire  
In cui i sogni tuoi piÙ puri possan vita divenire!

Con simpatia sincera

Maria Giorda??

Milano, 25 Settembre 1943

Come avrai notato, la "coda" della registrazione della poesia, sfuma mentre... chiedo spiegazioni relative all'ascolto, da parte della Piera, dell'emittente Radio Londra.  
Se sei interessato a... sei minuti e mezzo di racconto, nel perfetto milanese della Bottini, che parla di se stessa e della vita da sfollata, clicca sulla barra che segue.

**Piera Bottini** racconta se stessa

Concordi anche tu che era davvero un bel tipino la Nostra Piera Bottini...

Come avrai notato, anche questa registrazione, sulla "coda" sfuma. Sfuma, mentre... 😊😊😊 mi sta dicendo quale era l'unica "ròba" dei lavori di cascina che le erano affidati, proprio non faceva.



Se desideri saperla, e se sei interessato a conoscere altro, della giovane Piera Bottini, sfollata dai parenti a [Chignolo Po](#), e magari... ti piacerebbe vederla mentre racconta, cliccando sulla foto qui a lato, la vedrai raccontare, sempre in milanese, come nonostante l'atroce periodo che lei come tutta l'Italia stava vivendo, giocava e si divertiva, non perdendo la vivacità dell'adolescenza, cosa che ancor oggi le è rimasta.

Spero ti sia piaciuto questo racconto. Se vuoi lasciare un commento , qui sotto nello spazio riservato, sono certo che Piera, (che tenuto conto dell'età e dei problemi visivi che ha, si giostra bene col computer) sarà felice di leggerli.

A seguire due immagini della Piera scattate, pressappoco, nel periodo a cui si riferisce il racconto.



Al centro, "vestite della festa" assieme d due amiche.  
Notare il signore alle loro spalle, come guarda incuriosito il gruppetto di fanciulle.



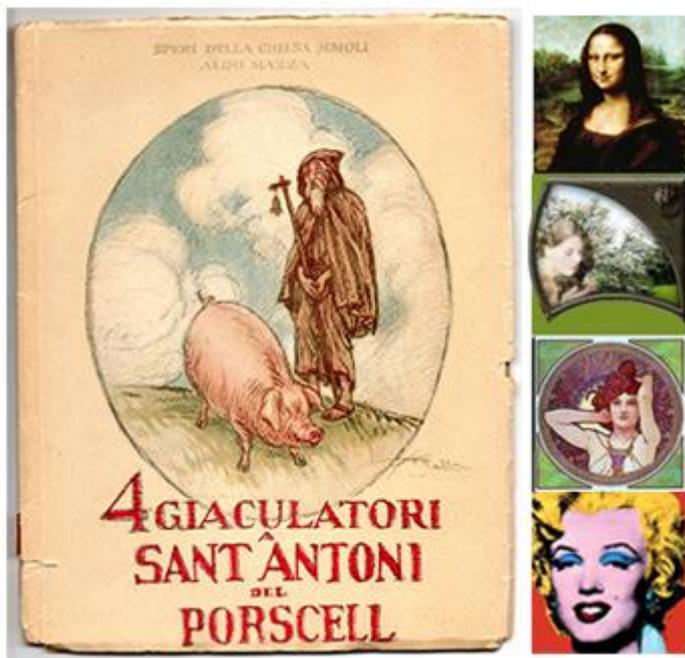
Questa è una foto che a breve ti riproporrò. Oltre alla giovanissima Bottini, in primo piano con le calzette bianche corte, con un cappellino scuro, c'è la Giorgina.

Una giovane ragazza, maggiore di qualche anno della Piera, con la quale, la Nostra, ha avuto uno speciale rapporto di "complicità" molto in uso in quegli anni, oggi fortunatamente, "scomparso", della quale, appunto, ti racconterò più avanti.

Nella foto, si trova inoltre, la sorella maggiore della Piera, che per questo scatto ha optato per un cappellino, della stesso tipo dell'amica, ma... bianco.

*Se vedom... elbor*

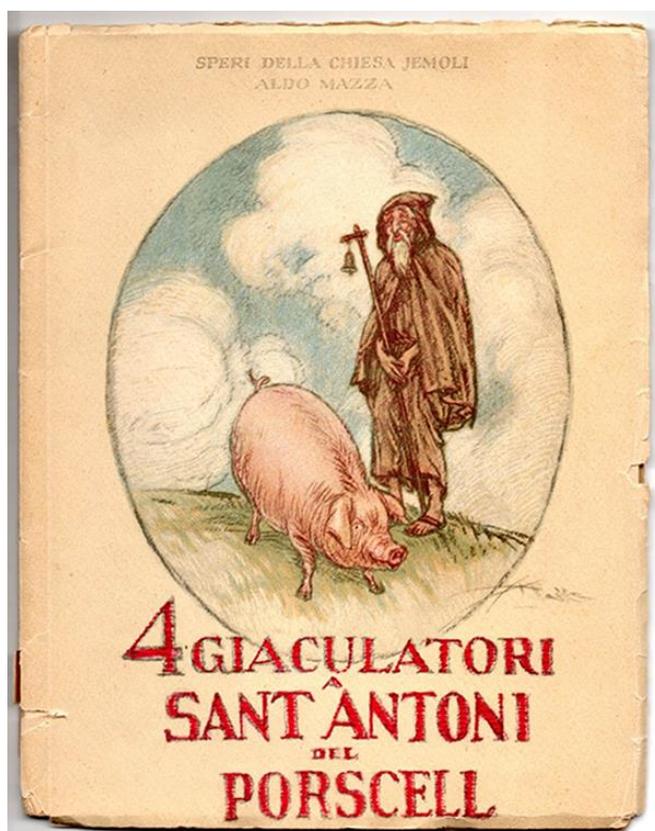
N.d.r. Per "onestà"... teniamo ad informarti (la Piera ed io), che la foto iniziale, NON è stata scattata a Chignolo Po, nel periodo in qui la Bottini era sfollata, ma successivamente di qualche anno.



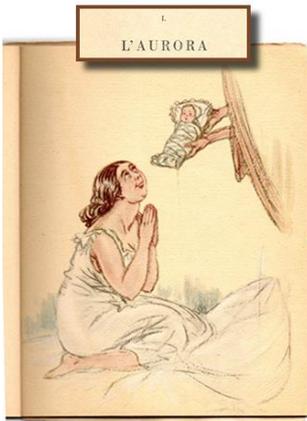
## Mes de Settembre 2016

Per avere il piacere e la comodità di ascoltare tutte assieme appassionatamente, la Maria Rosa Cadelli, la Daniela Pizzigoni, la Paola Cavanna e la Piera Bottini, in questo blog ho radunato le registrazioni delle "4 Giaculatori a Sant Antoni del Porscell" di Speri Della Chiesa Jemoli.

Buon ascolto.... elbor

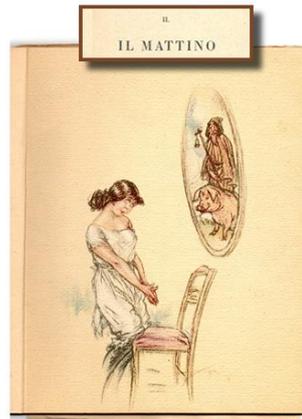


# I Giaculatoria



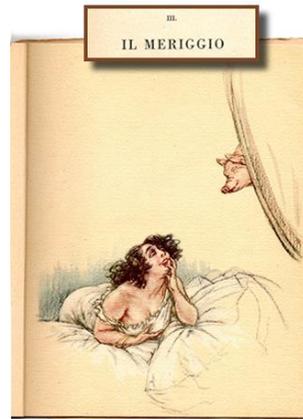
Legge  
**Maria Rosa Cadelli**

# II Giaculatoria



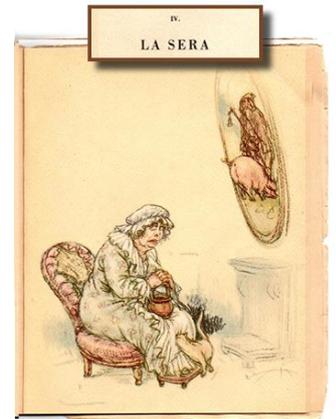
Legge  
**Daniela Pizzigoni**

# III Giaculatoria



Legge  
**Paola Cavanna**

# IV Giaculatoria



Legge  
**Piera Bottini**

Sono felice che il progetto si sia realizzato, sono soddisfatto del risultato, che anche se all'atto dell'ascolto/lettura può apparire che si sia trattato semplicemente di registrare delle letture, ha invece richiesto una disponibilità, un impegno e una... proprietà tecno/informatica da parte di tutte le lettrici, tenuto conto che il tutto si è svolto nell'arco di cinque mesi e a volte solo telematicamente, per l'impossibilità di incontrarci fisicamente. Grazie Mari, Daniela, Paola e Piera... tanti baci e abbracci (la moneta con cui paga la *elbor Produzion*). 😊😊😊

P.s. Ma cosa si saranno bevuti il papà e la mamma dello Speri Della Chiesa Jemoli, quando hanno scelto il nome al futuro avvocato, scrittore e poeta?

Ci pensi... quante volte la mamma, vedendo che il piccolo tardava a rientrare a casa, per giocare con gli amichetti, gli avrà gridato dalla finestra: ven a cà Speri... se no te spari. 😊😊😊

# E mo e mo?



## Mes de Settember 2016

E mi e mo? E mo... Bramieri. Dopo la Franca Valeri e il Walter Chiari in versione meneghina, potevamo non proporci il Nostro Gino meneghino?

Alzi la mano chi **non** si ricorda, negli anni '60, [Gino Bramieri](#) quando al "Carosello" faceva la réclame di un sacco di oggetti prodotti in polipropilene\*\*. E per aiutarci a ricordare il nome della marca del costruttore, terminava sempre le divertenti scenette con la frase: e mo e mo? M . . . . n!

Naturalmente non è che non l'ho scritto il nome [Moplen](#)© perché non voglio che il brand usufruisca del vastissimo "catino" di utenti che leggono il sito, mi piaceva che... lo pensassi tu.

A seguire prima una réclame della Moplen©, poi una barzelletta trovata sulla pagina facebook "Milano da Vedere" entrambe inerenti al nostro Dialectto.

Buon divertimento e... *amarcor. elbor*



\*\* Un prodotto certamente innovativo allora, con il quale oggi dobbiamo fare i conti per altri 100 anni, almeno.

Réclame . tratto da Wikipedia vedi il link [qui](#).

- **Stampa e affissioni** Le prime comunicazioni pubblicitarie (al tempo chiamate réclame) iniziano a diffondersi con la nascita dei giornali tra la metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Sulle ultime pagine dei quotidiani, quali la "Domenica del Corriere", la "Tribuna Illustrata" e l'"Illustrazione Italiana", appaiono i primi annunci pubblicitari. –



La réclame del Ginetto "Gli Italiani visti da... Gino Bramieri" che hai visto, come praticamente tutte allora, duravano 3 minuti, penso che fossero una decina, ed erano concentrate nel contenitore "Carosello".

Gli spot di oggi durano 30/45 secondi massimo (alcuni solo 15'') e sono comunque in grado di sintetizzare e comunicarci "la vita di un uomo", e sono "spalmati" in tutte le ore di programmazione.

Un contributo non certo "an passant" nella storia della réclame in Italia, l'ha dato anche Giovanni Barrella.

Nel sito [milanesiabella](#), un'antologia permanente di poeti e letterati milanesi, classici e moderni, vecchi e nuovi, come recita il sottotitolo, ho trovato anche la sua biografia (per leggerla clicca [qui](#)) e un elenco di slogan suoi, in dialetto milanese, che ti riporto a seguire.

### Slogan pubblicitari di Giovanni Barrella

«Ne òodi pù de vedegh nò per mett sù i occiai del Viganò»

«Sont a terra se me manca on gottin de Fernet Branca, ma l'è festa de amiglia se ne compri ona bottiglia».

«me l'è bon! ma che cuccagna! on cognacch Vecchia Romagna».

«O Biraghi benedetti se mi compri i tò majett mi sparmissi di malann spendi nient... duren cent'ann!»

«Orco canl... Mi ghe scometti che sarissi bon anca mì de fà pont e de cusì con la macchina Borletti!»

«Mì me pias, parli sul seri, i salamm che fa el Citteri. Se a Milan ne troeuvì nò mì, col brumm, voo finna a Rhò»

«Di alter medesinn 500 nò se fann: gh'hoo l'amaro Giuliani per curamm».

«Al mè bròcch ghe pias la biada e l'erbetta profumada... Mì non gh'hoo che ona passion: i biscotti Lazzaron!»

«La bocca l'è mai stracca se non la sa de vacca de vacca o de vitell ghe voeur el Locatell».

# L'era dree parlà cont el gnao...o...o!



**Mes de Settèmer 2016**

Mi chiedo come avrai letto e cosa avrai pensato leggendo questo "gnao...o...o" nel titolo.

Il Marelli si farebbe una risata e aggiungerebbe: *te l'avei dii mi!*

Infatti, in uno dei suoi spettacoli, spiega /motiva l'etimologia della parola in milanese "gnao" – inteso come posteriore - col fatto che deriva dalla posizione che il gatto prende, quando si stira prima di alzarsi. Quando spinge in alto il posteriore (mostrandolo vistosamente *el bòss del gnao...*) prima di rimettersi a comminare elegantemente, da perfetto felino.

El Luisin aggiunge un aspetto di carattere acustico, a questa spiegazione; secondo lui, il verso del gatto in milanese\*\* fa "gnao...o...o". Io in italiano l'ho sempre sentito fare... miao...o...o! *Ma l'hè istess.*

*Te lassi a la stòria del Luisin... s'ciao elbor*

Qualcuno sa spiegarmi perché "ciao" si scrive così in milanese: s'ciavo?



## Tentazion

*Nò! Ghe l'hoo mai avuda la pretesa de vess on bell òmm, ma però son nanca de sbatt via. Cont i dònn, me son semper rangiaa, e che la vòlta là, la me pareva la vòlta bòna.*

*Avevi caregaa a l'aeroporto de Linaa ona sciora che la parlava in frances, con sù 'na mini-sòcca stretta stretta, curta curta, pròpi de quei che se usava allora, che la metteva in mostra on para de **garon...** on para de gamb longh longh e ben tornii, e tutt el rest in proporzion.*

La lassava indree on profumm de primavera, de fa stordì. G'hoo sarà i valis in del còfen, e lee la se comodada sù 'l tassi cont in scòss on cestin de paja colorada.

Ghe domandi, in doe se v'ài!

"Fasee on gir per la ville" La me rispond cont on soris de quei che incanten.

"Tres bien com s'ài, madamm!" Sbassi el tassametro e voo giò per el Vial Forlanin invers Pòrta Vittoria.

La smicciavi in del spegett. "Orco can! L'è pròpi bella" Disevi... on tipo a la Parisienne de quei che se vedèn sù i cartellon del Moulin Rouge, cont ona finezza e ona eleganza... de nò dì!

Orco se la me piaseva, ma in sul mestee bisògna stà al sò pòst come prescriv l'articol dodes del regolament del tassista. E poeu, a l'è tanta ciara che toccava minga a mì de comincì per primm a scans de ciappà on gamber.

Intanta se v'ài, se traversa la città, se riva al parco. A on bell moment senti ona vosetta dolza dolza:

"Mon cheri... cheri cheri... tò... tò..."

Oh Signor... che tentazion! Cosa la voeur damm? Come minim me spetti on basin in sul coppin, drizz i oregg e parli nò... la mè par tròppa bella l'avventura.

Foo on alter gir del parco per restà in zòna d'operazion...

"Che tu sgiolì... cheri cheri... mon tesor... e frin frin frin"

Ciosca! Ghe semm!... Me domandi cosa el faria on alter al mè pòst... e l'articol dodes, si el v'ài ben... ma quand vun a l'è fira per i cavei... a mì me par ch'el sariss on bamba a lassà perd.

G'hoo a cà la miee, ma sont on òmm anca mì, e questa chì la moeur de la voeuja... Pòdi nò sbaglià; semm chì domà in duu in sul tassi... e 'stì bei parolitt nò pòden vess alter che per mì!

"Oùì... oùì! Cherì cherì... mon amor... tut per toà!"

La miee l'è bella desmentegada...

Femm on alter gir del parco e me pòrti visin al Palazz de l'arte, li gh'è 'na spece de boschett on poo feura de man.

Ghe voo denter e me fermi, vegni giò a dervi la portera posterior decis de saltagh adòss... dòpo tutt son minga staa mì a cercala!... Ma in quella me ferma on "**gnao...o...o**" che me smonta de colp.

Cribbio!... a l'è on gatt! E tucc i bei parolitt eren per lù.

'Stoo birbant el cascia foeura el musin del cestin e se mett a frignà... chissà de quanto temp l'è ch'el frignava, ma cont el frecass del motor, podevi minga sentill.

La sciora però la se spaventa... "Ma cos'è che vou fee? Porquà vou avet arretee la vuatur?... Che volee vou?"

"Pardon madamm... esqusee moà... se tratta d'on petit besogn... l'è boqu de temp che se gira... e el scior Sindegh l'ha ordinaa de streppà i vespasian..."

"Vespasian?...L'emperoeur?... Je comprend p'ài..."

Per fagh capì cori dedree d'ona pianta.

A la fin l'hoo scaregada lee cont i valis e cont el cestin, in d'on hotel de Via Manzoni.

A dì la verità me saria piasuu de tiragh el còll a quell malnatt d'on gatt... ma in fin di cunt el m'ha impediì de andaa finì a San Vittor per violenza carnale e anca de perd el bolletton de sciaffoeur de piazza.

Gh'hoo faa on compliment...

"Tre jolì madamm el votre chat. L'è siames?"

"Oui oui... e je vou remersì per la promenade!"

El gatt sorion, el m'ha saludaa anca lù cont on alter bell "gnao...o" Ch'el pareva voress dì:

"Te vorevet ciappaa el mè pòst... vera?... Cipilimerli!"

... e s'ciavo!

## Riflessioni e quesiti

Cosa sono i... garon? ... metteva in mostra on para de garon... on para de gamb ...

\*\* Pensavo... ma il gatto, presumo fosse francese. Quindi el Luisin conosceva il linguaggio felino francese. 😊😊😊

Dico questo perché, se chiedi a un brasiliano di "riprodurti" il verso del cane, ti dirà: **UAB, UAB**.

Che è l'esatto contrario del nostro **BAU, BAU**, eppure l'animale è lo stesso, dipenderà da che parte lo si guarda.



# Dio, che dònna!



## Mes de Settember 2016

Se dovessi scrivere due righe per introdurti questa poesia, potrei solo rovinarla, quindi ti lascio alla divertente poesia di Attilio Carosso, lettura del Mario Torchio, che la interpreta magnificamente.

Buon divertimento. elbor

# Dio, che dònna!

di Attilio Carosso  
Legge **Mario Torchio**

*Dio che dònna. Dio che tosa,  
e che gamb, che portament,  
col davanti tutt content  
col dedree che incoeu se usa,  
bella, bella come on fior,  
Dio che dònna, Dio che amor!*

*Seri lì sul marciapè  
a guardà per on taxì,  
la me fa: "Se..dici sì...  
ce ne andiamo io.e tè..."  
"Andà indoe?" "A fà l'amor!"  
Dio che dònna, che splendor!*

*Come fann cont on fiolett  
la me ciappa per 'na man  
la me pòrta sù al quart pian  
d'ona cà, lì vers Lorett,  
la soa ciav l'è già in la busa,  
Dio che dònna, Dio che tosa.*

*Mì la guardi esterefaa:  
la me fa settà in poltrònna  
la me dis: "Son la toa dònna!"  
"Nò, on moment, mì son sposaa...  
L'è vint ann che gh'hoo miee..."  
Dio che dònna, che belee!*

"Ma 'se importa la miee?  
Chi te seet e chi son mi...  
Mèttes comod, su chì i pèe  
Gh'è on "relax" mej de quest chì?  
Ed intanta la me tocca,  
Dio che dònna. Dio che bocca...

Poeu, de colp, sul pussee bell,  
quand me senti in paradìs  
e me par de toccà i stell,  
la se ferma e all' improvis  
la se mett a caragnà,  
Dio che dònna... 'se la gh'ha?

La me desfa la cravatta,  
la me derva la giacchetta,  
la ziffola 'me 'na gatta:  
la soa man l'è ona saetta,  
che la va de chì e de là,  
mì me senti tutt sudaa.

"Ma 's'te gh'heet?" ghe disi mì,  
"Se t'hoo faa? Coss'è success?"...  
"Semper pensi al mè mari..."  
Mì ghe disi "Pròppi adess?"  
"Guardel lì, in fotografia":  
"Quand l'è inscì pòdi 'ndà via"...

La me guarda, la me attira,  
la fa finta de svegnì,  
la me ciama, la sospira  
a tuscòss la da del tì;  
poeu la scatta 'me 'na furia,  
Dio che dònna, che lussuria!

"Dess te spiegghi" la me fa  
con la faccia disperada,  
"me mari l'è mòrt duu anni fa  
e son minga rassegnada  
e l'è mòrt, pròppi çhinscì.."  
"Sora el lett in doe son mì?"

Mì ghe disi: nò fà adasi,  
dòpo tutt gh'hoo nò premura...  
La me basa, mì la basi,  
l'è ona fòrza de natura.  
"Sì, sì, sì"...la me dis lee,  
pòdi nanca stagh adrée.

"Coss'importa? Femm nò stòri  
stemrn nò li a sotilizzà...  
l'è on lett pien di mè memòrl,  
e poeu in fond a tì s'te fa?  
"A mì nient, quest chi l'è vera  
ma chì cambia l'atmosfera!"

E infratanta che cicciari,  
lee la piang, la se confessa,  
la me vòlta el tafanari  
che l'è tutta 'na promessa,  
la me dis: "Famm nò soffrì,  
devi fà, l' amor con ti."

"Ma son chì per dà 'na man,  
semm al mond per aiutass"  
- ghe rispondì - "Anca diman,

tomi chì senza frecass..."

La dis: "Grazie! - La sospira,  
Dio che dòna, che vampira!

Chi pensava, dimm tì, chi?  
che ona dòna la podess  
la memòria del mari  
onorà con tant success?  
Gh'hoo la testa on poo confusa,  
Dio che dòna, Dio che tosa!

## DIO CHE DÒNA



# *I òmen gh'hann i dent de can...*



## **Mes de Settember 2016**

"I òmen gh'hann i dent de can, se mòrden minga incoeu mòrden doman!" Questo diceva mia suocera a sua figlia, nel tentativo di avvertirla...

Perché cito questo proverbio?

Perché, non so se è per colpa del periodo vacanziero, o solamente per casualità, il tema è quello e per noi "maschietti" sarà molto difficile smentire ciò che poesia e prosa, in questo mese, hanno narrato qui nel sito.

Cominciando dal Mario Torchio, che avendo letto, anzi, interpretato molto bene, la bella e divertente poesia intitolata "Che dòna!", che racconta la disponibilità di un marito a tradire la moglie, con una bella donna, il Mario è il primo a porsi fortemente a rischio di essere messo sotto torchio .

*E vonn!*

È vero, non l'ha scritta lui, ma l'Attilio Carosso. Ma la scelta dell'autore, di trattare questo argomento, secondo il raziocinio dell'altra metà del cielo... è a dir poco sospetta.

*E duu!*

*El Luisin* non è messo meglio. Racconta di essere andato su di giri per... *ona clienta francesa e de vegg sconfondoo el gnao del gatt* con un mugugno di invito della passeggera.

*E trii!*

Ed arriviamo alla Ada Lauzi, che mi ha letto questo bel racconto, scritto dalla amica Mirellina Zagni Sarto, (della quale ha letto due sue poesie nel aggiornamento di [Maggio di quest'anno](#)).

Neanche a dirlo, anche questo racconto parla di un marito, scoperto dove non doveva essere, dalla vicina di casa, incaricata di curare i fiori della moglie.

*E quatter!*

Con questo poker d'assi, noi maschietti siamo sistemati.

Buon ascolto *elbor*

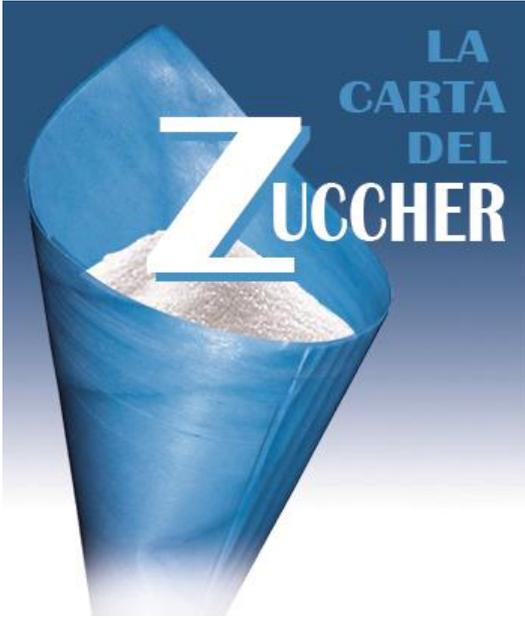
# L'influenza del mes de Luj

L'influenza del mes de Luj  
di Mirella Zagni Sarto

Legge **Ada Lauzi**



# Dollza... la carta del zuccher



## Mes de Settember 2016

Me la ricordo la carta da zucchero. Il droghiere (*el fondeghee*) la usava per incartare, ma non mi pare solamente lo zucchero, che allora si vendeva sfuso.

*E poeu, el me da trii etti de zuccher.* A casa dei miei nonni, (come altri "imballaggi") veniva piegata e conservata e quando andavo ai giardinetti, la nonna ci avvolgeva la merenda: un bell'uovo Kinder®.

Sto scherzando... era pane, burro e zucchero. (*pan, butter e zuccher*, anche se la nonna era di Venezia... città come amava puntualizzare la nonna Bianca).

La poesia della Pinuccia Giorgetti che ti propongo questa settimana, si intitola proprio: "*La carta del zuccher*". È, a mio

parere, un piccolo cartoccio di ricordi, avvolti nella carta dolce del ricordo e della nostalgia. In una sua lettera, (ti ricordo che Pinuccia vive a Parigi) mi scrive – già perché lei lo fa veramente, con carta e penna, busta e francobollo.

Pettegolezz... 😊😊😊

Pinuccia, quando sbaglia una parola, la scrive su un altro foglio, la ritaglia e la incolla sopra quella errata. Ricevere sua corrispondenza mi inorgoglisce.

E pensare che io magari le scrivo, mentre in *background* salvo un filmato o converto un file. Ho il correttore ortografico che mi segnala gli errori (non si direbbe... lo so) e quando sbaglio, schiaccio "CANC" e riscrivo, poi gli do invia, (alla mail della figlia) e... pronti, ho scritto.

*Bhe a mont...* nella lettera che ho ricevuto qualche giorno fa, mi diceva che questa è tra le sue preferite, insieme a "*El scatolin del lùster*" che ti proporrò in seguito, dopo aver ritrovato la scatola del lucido da scarpe, che ricordo essere tra le cose del *viejo*.

Ti lascio alla poesia di Pinuccia. *Se vedom... elbor*

# La carta del zuccher

di Pinuccia Giorgetti

*Ai temp... quand la Berta filava  
tutt i cà gh'aveven el sò portinari  
e numm se andava e poeu se vegniva  
senza dovè schiscià el "bottonari".*

*I operari gh'aveven adree la schiscetta  
e a mì me piaseva sgagnà la micchetta.  
I mamm stendeven i pagn sora la ringhera  
e i ritiraven quand eren succ, de sera.*

*I moros se scriveven i letter d'amor  
cont el pennin e l'inciòster  
e come l'era bell el color  
de la carta del zuccher!*

*I prevet eren semper vestii con la socca  
sia che gh'era el sô o ch'el fiocca  
e Soa Eminenza el Cardinal Schuster  
allora l'era ancamò di nòster.*

*A Natal aspettavom tutti el Bambin Gesù,  
che a portà i belè ai fiolitt l'era Lù.  
In strada se sentiva parlà in milanés  
e anca al mercaa quand compravom i scirés.*

*E incoeu? Incoeu la mondializzazion  
la gh'ha portà chì tanta confusion!*

P.s. Il titolo "Dollza... la carta del zuccher" mi è venuto in mente perché quando scartavamo il pacchetto, la carta rimaneva "sporca" di burro e zucchero e io la leccavo prima di iniziare il panino. Un po' come si fa (faccio) quando mangio uno yogurt, prima lecco la stagnola.

# L'Espresso e mi... sem nasuu insemaa



## Mes de Settember 2016

Mi ha fatto un certo effetto scoprire che l'Espresso ed io, abbiamo la stessa età.

Così, come se stessi andando a far visita ad un "vecchio compagno di classe" sono andato a Palazzo Reale a vedere la mostra, organizzata dalla famosa testata, per commemorare i sessant'anni di storia editoriale.

Da subito si è fatta sentire la sensazione, e per la prima volta, che per nessuna delle immagini che avrei visto, avrei potuto dire: ohhh, qui non ero ancora nato.

Superato il "trauma" ho iniziato a scorrerle e visto che la commessa, alla mia richiesta ha detto che avrei

potuto fotografarle, infilandomi nella sala intitolata "Milano Capitale", secondo te, cosa ho pensato? A te. Ne ho scattate un selezione che sto propongo.

Ma il consiglio che ti do è quello di affrettarti ad andare a visitarla, perché è bella, interessante e fa tornare alla mente un sacco di eventi che, anche tu, potresti aver dimenticato.

È gratis, che non guasta mai, e termina l'11 Settembre. Quindi devi solo affrettarti.





... Giorgio Strehler con la sua attrice-musa Valentina Cortese... recita l'inizio della didascalia



Un Silvio Berlusconi e un Marcello Dell'Utri giovanissimi, nel 1974 a Edilnord.



Andreotti e Raul Gardini (un imprenditore che ha sempre goduto della mia simpatia e stima, caduto" nel dimenticatoio. Chissà perché.



La famosa foto di [Dino Fracchia](#), del quale abbiamo visto la mostra "I giorni del parco Lambro" nel mese di Luglio.



Giorgio Gaber e Ombretta Colli



Il "bel René sprezzante anche al momento dell'arresto si mette in posa per i fotografi



Moltissime altre foto ci sono a questa bella mostra. Non perderla. *elbor*

## *I color de Milan, che bellezza... quatter*



### **Mes de Settember 2016**

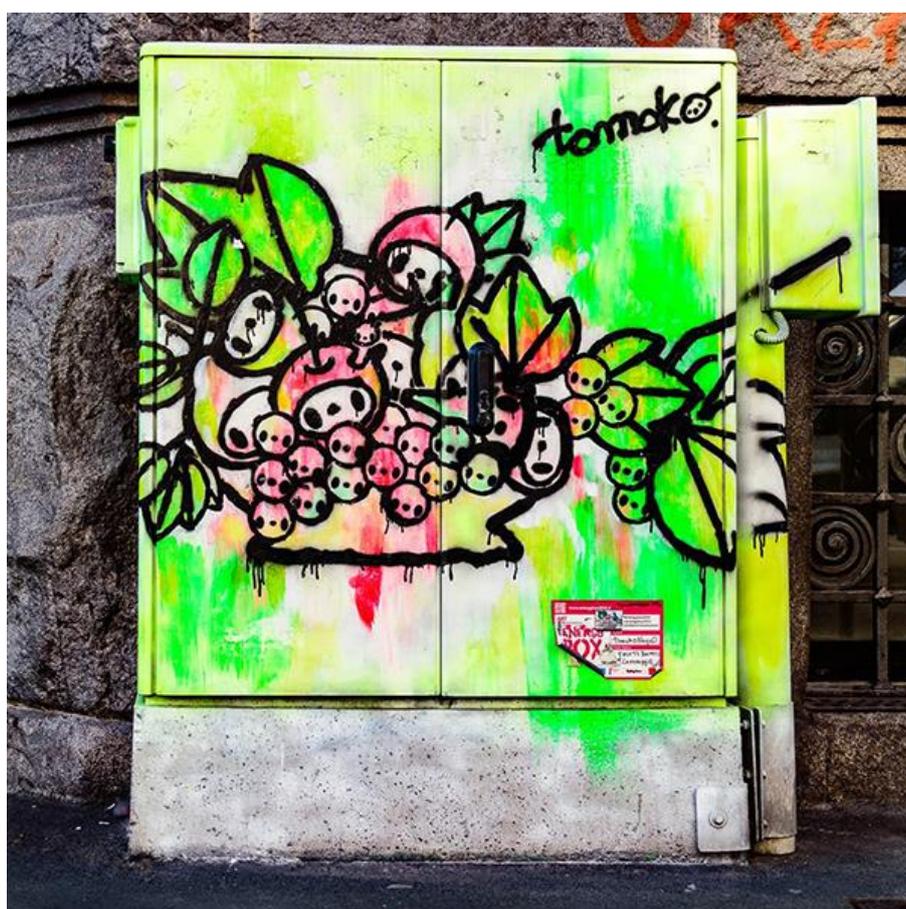
Eccoci alla ultima serie dedicata agli "armadi stradali". Non perché a Milano non ce ne siano più o perché Michele non ne abbia fotografato più... ce ne vuole così perché dica una cosa del genere, ma perché siamo in preparazione con u'altra serie di foto dedicata ad un altro tema.

Ora, goditi questa ultima sfilata di foto ai lavori dei nostri "ragazzi dello spray" e arrivato alla ultima foto, dimmi se anche tu, come me, ti sei chiesto: ma come mai non ho notato tutta questa vivacità di colori e creatività? Sarà che devo rallentare il passo e prestare più attenzione anche quando passo nei luoghi a me... familiari?

*Te saludi... elbor*

















# Nanca quand saroo... MÒRT



## Mes de Agost 2016

Sono stato tradito, umiliato, deriso, sfruttato e persino derubato. Distrutto dal dolore ed offeso nell'onore, tutte le volte, le ho maledette, disprezzate, odiate... "sino alla morte".

In preda alla rabbia, le ho puntato contro l'arma della rivalsa, le ho maltrattate con l'indifferenza, le ho aggredite negandole l'aiuto, le ho persino trafitte con la lama della gelosia, ma, nemmeno quando ero solo

con me stesso, a leccarmi le ferite, ho immaginato di poter fare violenza verso nessuna di quelle ...

Certo, puntini puntini, perché è innegabile che rabbia e dolore fanno perdere il razionalità. Ma mai, m'è venuto in mente di architettare una violenza ad una di loro.

Perché? Orgogliosamente, dico perché sono un uomo. Un uomo normale: ignorante, ottuso, stupido e infantile, insensibile e persino incapace... anche in quello, ma non un malato, uno *stalker* o un violento.

Nelle questioni d'amore, arrabbiarsi, rinfacciare e offendersi, fa parte come per qualunque litigio fatto per questioni importanti, ma superare questa soglia, per sprofondare nella follia della violenza fisica, questo **NO**.

Sono 76, le donne uccise per la violenza di un uomo... tradito, umiliato, deriso, sfruttato o persino derubato o semplicemente non voluto.

Una ogni tre giorni.

N.d.r. Il sito [corriere.it](http://corriere.it) ha una pagina dedicata a questi orribili omicidi. Sommando le presenza in questa pagina, ho conteggiato i 76 omicidi che ho indicato ad oggi (15 agosto 2016). Nella speranza che fosse aggiornata, vale comunque la pena visitarla. Sono allineate le foto di queste povere disgraziate con linkata una breve racconto della loro sfortuna.

"Amate prima perché possedute, odiate poi perché libere."

È la frase con la quale inizia l'articolo che ho trovato su [27esimaora.corriere.it](http://27esimaora.corriere.it), a firma [Salvo Manganaro](http://Salvo Manganaro), da due anni compagno di Micaela Masella, la donna morta, assieme ad una coppia di giovanissimi vicini di casa, a causa dell'esplosione avvenuta provocata dalla manomissione dei tubi del gas, del suo appartamento, da parte del padre delle due figlie (anch'esse gravemente ferite): il folle Giuseppe Pellicanò.

Io, *nanca quand saroo mòrt* voglio avere vicino un essere di questa specie.

Mentre, interessante e molto bravo è il Manganaro, del quale ti consiglio di leggere l'articolo e visitare il suo sito, (linkati) per renderti anche conto, dell'uomo della quale si era innamorata la Micaela Masella.

Ora lasciami fare un paio di riflessioni e porti due domande alle quali non riesco a rispondere.

I numeri lo dicono chiaramente che a perpetrare questa folle violenza è quasi esclusivamente il genere maschile nei confronti del femminile, e quasi unicamente quando...

Di certo non è perché il maschio è meno traditore, più sensibile, più rispettoso o più "sottomesso", da non far arrabbiare quasi mai la femmina.

Concorderai che al giorno d'oggi, una donna umiliata e furibonda, per le stesse ragioni che spingono un uomo di quel genere, a diventar violento, ha le stesse possibilità di procurarsi un'arma, o vendicarsi, di un uomo. Ma... non accade, o non con la medesima frequenza. Perché?

Ed ora veniamo al "quasi unicamente" di più sopra.

Si tratta sempre di questioni legate ad unioni amorose e/o relazioni amorose, che comprendono rapporti sessuali. Quasi unicamente... rapporti di tipo eterosessuale.

Se si tratta di amore... e su questo punto immagino di trovarti d'accordo, il rapporto eterosessuale, omosessuale, lesbico o altro, allo stesso modo, tutti sono basati sul desiderio, sul bisogno, la volontà, sul sentimento di amore (reciproco).

Bene, mi chiedo: perché la stragrande maggioranza dei casi, le violenze e le tragiche morti, avvengono tra individui che hanno un rapporto eterosessuale? Gli altri non amano?

E ancora, poco mi importa se alcuni di questi assassini, nel tentativo di far rientrare la loro follia, negli "effetti collaterali" del sentimento amoroso, **POI...** si sono tolti la vita, alcune volte, portando con loro anche i figli. Dovevano ammazzassero prima di uccidere?

Senza conoscere a fondo i singoli casi di questi folli assassini (necessiterebbe schede personali - anagrafici - curriculum - indagini e rapporti sulle vite personali - etc.) potrebbe essere facile condividere alcune convinzioni popolari, anche se spesso si rivelano premonitrici.

Sin tanto che i numeri non ci supportano nell'orientamento da prendere, ancora una volta sono convinto che solo l'educazione familiare e scolastica, unite alla presenza in tutti i quartieri, di centri a sostegno delle donne, siano le uniche precauzioni che... assieme all'allontanamento fisico e/o la denuncia, anche da parte di noi uomini, anche solo per conoscenza, di individui violenti nei confronti di donne, siano i provvedimenti, allo stato attuale, più efficaci per combattere questa degenerazione di quella parte del genere "maschile", della quale mi vergogno e non voglio sia considerata parte del mio stesso genere.

# Fotoreportage

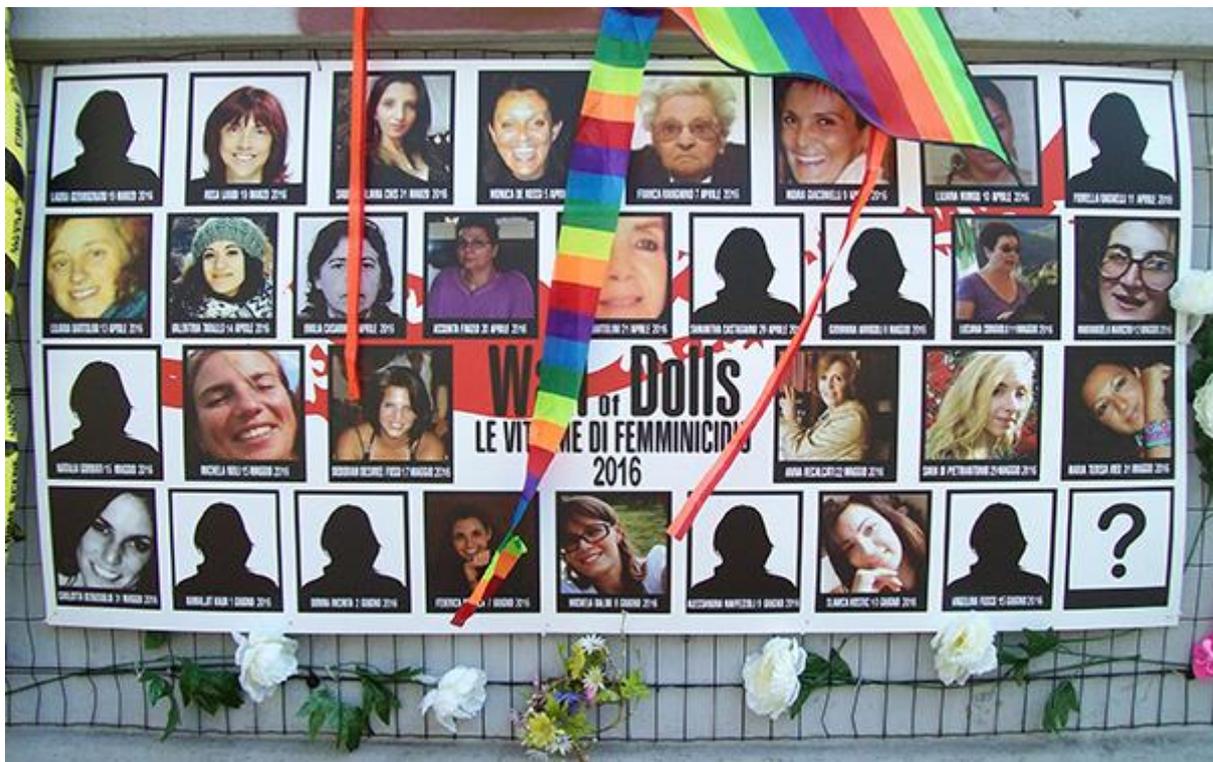


Questo è il "Muro delle bambole". L'installazione artistica che si trova in via De Amicis per non far dimenticare, nella quotidianità della nostra giornata, l'aumento spropositato dei femminicidi nel nostro paese. Esiste anche un "[muro delle bambole](#)" in facebook.









Mentre preparavo questo "racconto" mi sono soffermato a guardare i visi di queste donne che non esistono più (sulla terra) e mi chiedevo quali cose hanno detto per meritarsi questa punizione? cosa avranno fatto di così atroce per essere state "cancellate" dalla terra? Sono visi normali, comuni, sono i visi delle nostre colleghe, vicine di casa, zie o mamme e... figlie. Inconcepibile.

Ora vorrei proporti due link a due canzoni che parlano delle donne, che ascoltandole, mi hanno fatto capire quanto ancora non le abbia capite.

La Prima è "Donne" cantata da Mia Martini. È una canzone forte, perciò ho voluto posizionare il testo a fianco di quell'immagine che raffigura una lapide, contenente i nomi delle donne ricordate sul "Muro delle bambole" di via De Amicis.

Per ascoltarla clicca [QUI](#). Ti si aprirà una **NUOVA** pagina, ma potrai tornare a questa continuando ad ascoltare Mia cantare ed accompagnare il testo della canzone. Potrai chiudere la pagina di Mia in seguito.

FRANCESCA SOLARINO	1 GENNAIO 2016
GEMMA MAIOROTTO	4 GENNAIO 2016
MARINA HAVRYLYUK	8 GENNAIO 2016
KATIA HAVRYLYUK	8 GENNAIO 2016
BONARIA SANNA	8 GENNAIO 2016
ASHLEY OLSEN	9 GENNAIO 2016
NADIA GUESSONS	11 GENNAIO 2016
BEAT A BALON	11 GENNAIO 2016
ELEONORA M.	12 GENNAIO 2016
NELLY PAGNUSSAT	12 GENNAIO 2016
GLORIA ROSBOSCH	13 GENNAIO 2016
ISABELLA NOVENTA	15 GENNAIO 2016
PATRIZIA ALVIGINI	22 GENNAIO 2016
NERINA ZENARO M.	22 GENNAIO 2016
KRYSZYNA MIKSZA	24 GENNAIO 2016
ANNA GIORDANELLI	27 GENNAIO 2016
LAURA FINIC CHIARO	1 FEBBRAIO 2016
CARLA CALAZZO	1 FEBBRAIO 2016
RACHED OUMADMA	2 FEBBRAIO 2016
MARINELLA PELLEGRINI	2 FEBBRAIO 2016
MIRELLA BALAN	13 FEBBRAIO 2016
ESTERINA CHIARI	13 FEBBRAIO 2016
LARISA ELENA	13 FEBBRAIO 2016
ANNAMARIA LUCI	23 FEBBRAIO 2016
RODICA MONTEANU	26 FEBBRAIO 2016
MARIA ASKAROV	26 FEBBRAIO 2016
GISELLA NANO	1 MARZO 2016
MARIANNA CARAUS	3 MARZO 2016
MIRELLA GUTH	6 MARZO 2016
CLAUDIA TOLO	14 MARZO 2016
LAURA GERMIGNANI	19 MARZO 2016
ROSA LANDI	19 MARZO 2016
SABINA ELIANA CHIS	31 MARZO 2016
MONICA DE ROSSI	6 APRILE 2016
FRANCA RANGHINO	7 APRILE 2016
MOIRA GIACOMELLI	9 APRILE 2016
LILIANA MIMOU	10 APRILE 2016
FIORELLA RADAELLI	11 APRILE 2016
LILLIANA BARTOLINI	13 APRILE 2016
VALENTINA TARALLO	14 APRILE 2016
EMILIANA CASARIN	16 APRILE 2016
ASSUNTA FINIZIO	20 APRILE 2016
ANNALISA BARTOLINI	21 APRILE 2016
SAMANTHA CASTAGNINO	29 APRILE 2016
GIOVANNA ARRIGOLI	8 MAGGIO 2016
LUCIANA CORGIOLU	11 MAGGIO 2016
MARIANGELA MANCINI	12 MAGGIO 2016
NATALIA GORBATI	15 MAGGIO 2016
MICHELA NOL	15 MAGGIO 2016
DEBORAH DESIREE FUSO	17 MAGGIO 2016
ANNA RECALCATTI	22 MAGGIO 2016
SARA DI PIETRANTONIO	29 MAGGIO 2016
MARIA TERESA MED	31 MAGGIO 2016
CARLOTTA BENOSIGLIO	31 MAGGIO 2016
KAMALJIT KAUR	1 GIUGNO 2016
DONNA INCINTA	2 GIUGNO 2016
FEDERICA DE LUCA	7 GIUGNO 2016
MICHELA BALDO	8 GIUGNO 2016
A. MAFFEZZOLI	9 GIUGNO 2016
SLAVICA KOSTIC	10 GIUGNO 2016
ANGELINA FUSCO	15 GIUGNO 2016
???	???

## Mia Martini

# Donne

di Enzo Gragnaniello

Donne piccole come stelle  
c'è qualcuno le vuole belle  
donna solo per qualche giorno  
poi ti trattano come un porno.

Donne piccole e violentate  
molte quelle delle borgate  
ma quegli uomini sono duri  
quelli godono come muli.

Donna come l'acqua di mare  
chi si bagna vuole anche il sole  
chi la vuole per una notte  
c'è chi invece la prende a botte.

Donna come un mazzo di fiori  
quando è sola ti fanno fuori  
donna cosa succederà  
quando a casa non tornerà.

Donna fatti saltare addosso  
in quella strada nessuno passa  
donna fatti legare al palo  
e le tue mani ti fanno male.

Donna che non sente dolore  
quando il freddo gli arriva al cuore  
quello ormai non ha più tempo  
e se n'è andato soffiando il vento.

Donna come l'acqua di mare  
chi si bagna vuole anche il sole  
chi la vuole per una notte  
c'è chi invece la prende a botte.

Donna come un mazzo di fiori  
quando è sola ti fanno fuori  
donna cosa succederà  
quando a casa non tornerà.

La seconda canzone è "Quello che le donne non dicono" cantata da Fiorella Mannoia. Alle parole di questa canzone, ho prestato attenzione, un giorno che sono passato dalla mia ex-moglie, per farmi aiutare a prenotare un biglietto aereo. In un momento di attesa, mentre il computer "lavorava" nel silenzio dell'attesa del responso, ha cominciato a suonare. Faceva parte della sua play list e l'ho ascoltata diversamente.

Per ascoltarla clicca [QUI](#). Ti si aprirà una **NUOVA** pagina, ma potrai tornare a questa continuando ad ascoltare Fiorella cantare ed accompagnare il testo della canzone. Potrai chiudere la pagina di Fiorella in seguito.



## Fiorella Mannoia

### Quello che le donne non dicono

di Pino Daniele, Francesco De Gregori

Ci fanno compagnia  
certe lettere d'amore  
parole che restano con noi  
e non andiamo via  
ma nascondiamo del dolore  
che scivola  
lo sentiremo poi  
abbiamo troppa fantasia  
e se diciamo una bugia  
è una mancata verità  
che prima o poi succederà  
cambia il vento ma noi no  
e se ci trasformiamo un po'  
è per la voglia di piacere a chi c'è già o potrà arrivare

a stare con noi  
siamo così  
è difficile spiegare certe giornate amare  
lascia stare, tanto ci potrai trovare qui  
con le nostre notti bianche  
ma non saremo stanche neanche quando ti diremo ancora un altro "si".

In fretta vanno via  
della giornate senza fine  
silenzi che familiarità  
e lasciano una scia le frasi da bambine  
che tornano,  
ma chi le ascolterà...  
E dalle macchine per noi  
i complimenti dei playboy  
ma non li sentiamo più  
se c'è chi non ce li fa più  
cambia il vento ma noi no  
e se ci confondiamo un po'  
è per la voglia di capire chi non riesce più a parlare  
ancora con noi.

Siamo così,  
dolcemente complicate  
sempre più emozionante, delicate  
ma potrai trovarci ancora qui  
nelle sere tempestose  
portaci delle rose  
nuove cose  
e ti diremo ancora un altro "si"  
è difficile spiegare  
certe giornate amare, lascia stare,  
tanto ci potrai trovare qui  
con le nostre notti bianche  
ma non saremo stanche neanche quando ti diremo ancora un altro "si".



Ciao... Ivo

Milan - Vott de Agost 2016



**Più forti insieme.**

**Se sei vittima di una qualsiasi forma di violenza**



Cliccando sull'immagine qui sopra  
accedi al sito ufficiale di Telefono Rosa

*elio borgonovo*

# IMMAGINI DIALETTALI



La presente pubblicazione è stata realizzata  
con la collaborazione di:

Paola Cavanna  
Roberto Marelli  
Ivo Borgonovo

I diritti di utilizzo e riproduzione, relativi a racconti o poesie o immagini,  
sono di proprietà degli autori, indicati dalla firma e non,  
che in questo caso, hanno concesso la pubblicazione  
sul sito [www.elioborgonovo.it](http://www.elioborgonovo.it) e la riproduzione sul presente PDF.

[www.elioborgonovo.it](http://www.elioborgonovo.it)

info@elioborgonovo.it